

Via Crucis diocesana con i giovani

(Chirignago - Centro Don Orione, 20 marzo 2026)

Traccia dell'intervento del Patriarca Francesco Moraglia

Via Crucis: "libertà", "cammino", "compagnia"

"Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,34).

Gesù accetta **liberamente** di portare la sua croce, ossia, la nostra croce.

Gesù inizia il **cammino** verso il Calvario portando le nostre croci.

Gesù si fa **compagno di strada** del Cireneo!

"**Libertà**", "**cammino**", "**compagnia**": sono le parole chiave della Via Crucis.

Per il cristiano: libertà è saper d'essere preceduto da un Amore più grande.

La nostra vita: è un divenire in cui siamo chiamati non solo a decidere o giudicare ma a scegliere in sincerità e verità. Sammy Basso e Carlo Acutis.

Sammy Basso, un giovane affetto da progeria, ossia invecchiamento precoce, è morto a 28 anni il 6 ottobre 2024. Allegro, ottimista, curioso di sapere, in pace con sé e il mondo, laureato con lode in Scienze Naturali e in Molecular Biology, capace di costruire buone relazioni con tutti.

Carlo Acutis, oggi san Carlo Acutis, era solito dire: nasciamo tutti come originali, molti finiscono per vivere come fotocopie.

La Via Crucis:

- Gesù accoglie la croce liberamente, non perché costretto.
- Gesù "si incammina" e compie la missione affidatagli dal Padre; sì, la nostra vita è cammino in cui si realizza la nostra vocazione.
- Camminare: è avanzare, non fermarsi; ci si realizza nella vita, ogni giorno, attraverso le proprie scelte fedeli e coraggiose.

1. Gesù si fa compagno del Cireneo e di ciascuno di noi

- Il Cireneo, grazie a quell'incontro, diventerà un altro uomo.
- Gesù ci accompagna, meglio sorregge lungo il cammino della vita.

Libertà per il cristiano è riconoscere che si è preceduti da un Amore più grande che ci indica un progetto.

- Libertà, allora, non è lasciarsi guidare da pulsioni e stati d'animo.
- Libertà è, piuttosto, riconoscere che sono preceduto da quell'amore che dà senso alla mia vita.

2. L'Amore che ci precede

- È, insieme, sapiente ed intelligente e si propone come un cammino che unisce la mia libertà e la mia vita.
- C'è un racconto, molto popolare in Brasile, che è denominato "Orme sulla sabbia": il protagonista sogna di camminare sulla spiaggia con il Signore, rivedendo scene della propria vita proiettate nel cielo; per ogni scena della vita felice, sulla sabbia, appaiono due serie di orme: una sua e una del Signore. Tuttavia, il protagonista nota che nei giorni più difficili, di maggiore dolore e paura, c'è una sola serie di orme (due orme invece di quattro). Il protagonista chiede al Signore: "*Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?*". Ma il Signore gli risponde: "*Figlio mio, io ti amo e non ti ho abbandonato mai. I giorni in cui c'è soltanto un'orma nella sabbia sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio*".
- Riconoscere tale Amore ci rende capaci non di scelte arbitrarie, egoiste, ma responsabili e significative.

3. Il cammino della vita è fatto di decisioni e di scelte che partono dall'Amore più grande che ci precede

- Nella vita non basta decidere/giudicare, bisogna scegliere; le scelte non sono solo decisioni ma, appunto, scelte!

- Una decisione se non diventa scelta rimane vuota, incompiuta.
- Noi, invece, siamo chiamati a costruire (sì!) un progetto di vita.
- Impariamo a costruire delle scelte perché solo le scelte costruiscono il progetto che Dio ha su di noi, attendendo il nostro sì.

4. Abbiamo bisogno di testimoni a cui guardare

- Sammy Basso è stato uno di questi testimoni:
 - ha saputo camminare, nonostante le difficoltà indicibili che gli causava la sua malattia, vivendo in modo "libero"; il suo è stato un percorso che a differenza di tanti suoi coetanei normodotati, lo ha portato ad essere un "testimone", un "leader".
 - lo è diventato camminando con Gesù. Pensiamo a Sammy quando siamo nelle difficoltà e nelle nostre fatiche quotidiane.
- Essere originali e non essere fotocopie, diceva Carlo Acutis (1991-2006) che è vissuto nella Milano "bene" del nostro tempo. Carlo "abitava" la rete e creava siti, tanto da essere considerato - si direbbe oggi - un *influencer*.
 - Carlo si opponeva alla "mediocrità", ad una vita che aveva perso lo smalto dell'originalità per diventare sbiadita "fotocopia".
 - Il suo motto era, all'incirca questo: siamo fedeli alla nostra originalità - unica, irripetibile - con scelte autentiche, coraggiose, vere e non timorose soggette al "politicamente" corretto (tutti fanno così!). Questo, forse, è già un motivo per fare diversamente!

5. Gesù dinanzi alla morte rimane turbato e si commuove

- Si commuove dinanzi alla morte dell'amico Lazzaro.
- Si turba dinanzi al "tradimento di Giuda", che è la morte della fiducia, dell'amicizia, della parola data.

- La morte, infatti, non è solo un fatto "fisico" ma anche "morale" e "psicologico"; si muore perché si tradisce, si muore perché si è traditi.
- *Gesù è turbato da queste parole: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,34). Una vita comoda e ripiegata su di sé non può generare nuove vite.*
- La morte - ossia il dono di sé - è condizione di fecondità.
- *Gesù, allora, esclama: "Dovrei dire: Padre, liberami da quest'ora? No, per quest'ora sono venuto".*
- **Morire è condizione per risorgere e donare vita a noi e agli altri.**
 - Pur avendo ancora tutta la vita davanti, dobbiamo pensare alla Pasqua che è la vittoria cristiana di chi si dono anche nel morire.
 - Saper guardare il futuro con speranza è un modo con cui moriamo alle vecchie abitudini, ai nostri errori, ai nostri peccati.
 - Il Vangelo dice come *Gesù*, nel suo ministero, lasciava dietro a sé case, villaggi, strade a lui note per portare l'annuncio in altre case, villaggi, strade.

6. Conclusione

Gesù abbraccia la tua croce e ti invita ad essere libero/a, a camminare con coraggio, con libertà di cuore e col dono di te stesso/a, in un equilibrio che solo la compagnia di *Gesù* - ossia la preghiera, il sacramento della riconciliazione, l'eucaristia - ti danno.

Riflettiamo, allora, su cosa significhi riconoscere l'Amore più grande che ti precede e che dà senso alla tua vita; questa è la chiave della tua vita che apre ogni porta.

- Impariamo a non far scelte affrettate o le scelte che fanno tutti... Non facciamo le scelte più comode o politicamente corrette. Smettiamo di stressarci per il giudizio che gli altri danno su di noi.

- Scegliamo, invece, un testimone che ci diventi compagno di strada.
- Individuiamo una situazione, un fatto, per cui siamo disposti a dare tutto, anche a "morire", per non venir meno al nostro progetto di vita.
- Chi, poi, nella vita non trova un motivo valido per mettersi in gioco e dare tutto - anche se è il caso, la vita -, allora, costui non ha più, neanche, un motivo valido per vivere.
- Sappiate vivere insieme momenti di condivisione guardando a *Gesù*: un episodio del Vangelo, una parabola, un suo discorso in modo da potervi sostenere nel cammino, verso scelte davvero libere e autentiche.